



Qual è il centro della Quaresima?

Cari amici, non penso che la domanda nel titolo sia sbagliata, ma diciamo che è provocatoriamente mal posta! La Quaresima più di ogni altro tempo liturgico è l'inevitabile emblema dell'esistenza cristiana: protesa alla Pasqua. Dico inevitabile volutamente! Perché?

Perché l'essenza della Quaresima è al di fuori di essa: ciò che andremo ad iniziare con il Mercoledì delle Ceneri e con quella pagina di Vangelo che scuote la tranquillità della nostra coscienza ogni anno, è proprio ciò che tiene in piedi tutta la nostra fede ovvero la necessità stringente di donare, fino in fondo, tutto della nostra esistenza. E allora possiamo metterci a tergiversare sul significato del digiuno oggi, possiamo metterci a ragionare su se sia giusto o meno inviare in missione il ricavato ottenuto dal nostro digiuno, possiamo metterci a discutere se per davvero la preghiera non debba essere l'essenza delle nostre giornate tutto l'anno... Ma quando prenderemo la decisione? Quando ci metteremo davvero davanti alla nostra coscienza in compagnia di Colui che donandosi ci ha salvato, quando finalmente accoglieremo quella parola che tramuta tutto della nostra vita. Troppo spesso ci siamo mascherati dietro all'idea che in fin dei conti ciò che sia veramente importante durante la

Quaresima sia prepararsi alla Pasqua, il più possibile fuggendo la croce; troppo spesso abbiamo ridotto il Giovedì Santo a un happy ness intorno all'altare, troppo spesso abbiamo lasciato che il pio esercizio della Via Crucis fosse un piangerci addosso e non uno scoprire la bellezza totale e disarmante dell'Incarnazione.

Adesso basta, al decimo giorno di questa Quaresima vivremo un triste anniversario: due anni di conflitto in Ucraina. Il Venerdì Santo di quest'anno in tante chiese si raccoglierà la tradizionale offerta per i cristiani della Terrasanta, Insomma perché interrogarci sul centro della Quaresima se il mondo va a rotoli, se non sembra esserci più una via di uscita dal male che l'uomo continua a procurarsi.

Nella lettera ai Romani Paolo parlando di Abramo dice: "sperando contro ogni speranza". Ma noi cristiani speriamo davvero? Il nostro cuore è pieno ed è plasmato dalla sofferenza che nella Pasqua si tramuta in luce? Ecco, forse la fatica che abbiamo nel cuore è che, non sapendo fare Pasqua noi, non sapendo prepararci per davvero all'evento che ha plasmato e trasformato la nostra vita, non sappiamo far fare Pasqua al mondo.

Fortunatamente per noi però, è Cristo la nostra Pasqua, è lui che prende il lutto e lo trasforma in gioia.

*Riflessione di Don Emanuele Biasetti,
guida spirituale Acli Biella*